
**La base dati europea
del libro antico
e altri studi**

Roma, Biblioteca nazionale
centrale Vittorio Emanuele II,
1994 (BVE Quaderni, I)

Il sommario di questo primo numero e la sua struttura, con articoli e sezioni che si prevede conservino la stabilità di rubriche, farebbero rientrare la pubblicazione nella categoria dei periodici, mentre tale classificazione è contraddetta dall'esistenza di un frontespizio identificante un volume autonomo, dal-

l'indicazione sul verso del medesimo "Collana diretta da Paolo Veneziani" e dalla presentazione, che insiste sulla condizione attuale di collana, pur senza escludere "di poter trasformare in futuro questa collana di studi in una pubblicazione periodica". Le pubblicazioni *platypus* di cui scrisse Comaroni sono una riprova del valore solo indicativo delle tipologie, ma il principio catalografico favorevole alla volontà dell'editore fa pendere la bilancia verso la collana.

L'articolo più importante, che dà occasione al titolo del fascicolo, è opera di Isa De Pinedo e tratta della ba-



se dati europea per il libro antico (fino al 1830), volta a favorire la compatibilità tra le iniziative impegnate nella conversione retrospettiva; un gruppo di lavoro aveva valutato la possibilità di costituire a complemento delle attività locali una base dati in formato Unimarc e descrizione secondo l'ISBD (A), con liste di autorità (il piano di cooperazione era stato presentato in *European working group on retrospective cataloguing, Final report*, "European research libraries cooperation. The Liber quarterly", 2, 1992, 1, p. 47-60). Si richiedeva a questo scopo il livello minimo di descrizione,

accogliendosi però le registrazioni già eseguite nei centri nazionali indipendentemente dal livello della descrizione, senza quindi obbligare alla soluzione improbabile di un'uniformità assoluta. Criterio ampiamente adottato anche in altri cataloghi collettivi, dove descrizioni semplici, sovente senza controllo sull'originale e talora senza neppure correzioni formali, convivono con descrizioni bibliografiche estremamente dettagliate. Nel 1992 fu costituito a Parigi il Cerl (Consortium of European research libraries; ne ha dato notizia Lotte Hellinga in *The Consortium of European re-*

search libraries, "International cataloguing and bibliographic control", 22, 4, Oct.-Dec. 1993, p. 60-63), mentre nell'anno successivo fu presentato uno studio di fattibilità del progetto, il quale ha ormai raggiunto la fase di avvio operativo. Vi sono impegnati fino ad oggi quattordici paesi: per l'Italia oltre all'Iccu e alle due biblioteche nazionali centrali partecipano attualmente le biblioteche nazionali di Napoli e di Venezia. Impresa gigantesca, dice l'autrice, ma non certo velleitaria, grazie ad una chiara definizione dei termini e degli interventi.

Gli altri contributi consistono in un'ampia nota di Piergiorgio Parroni, con molte illustrazioni, sulla mostra oraziana presso la "Vittorio Emanuele", legata alle manifestazioni per il bimillenario della morte del poeta, e nella ripresa dal *Gutenberg Jahrbuch* del 1988 di un articolo di Paolo Veneziani, direttore della biblioteca (e di questa collana), sulla prima edizione delle opere di Poliziano. Le "Note e discussioni" contengono un'avvilita quanto condivisibile constatazione di Luca Bellingeri sul pubblico della "Vittorio Emanuele", certo assai numeroso, ma in parte improprio nella carenza di un sistema bibliotecario tipologicamente differenziato che eviti la situazione, così frequente in Italia, di sfocatura tra la funzione di una biblioteca e le persone che la frequentano. Nella nota successiva Giovanni Solimine evidenzia gli aspetti positivi della legge Ronchey, mettendo però in guardia contro "i facili entusiasmi" in quanto non si tratta di una riforma dell'amministrazione dei beni culturali, ma di un utile e opportuno avviamento del dibattito in quella direzione.

Le osservazioni sulla necessità che il pagamento dei servizi debba essere subordinato alla loro qualità ristabiliscono il rapporto conveniente tra due aspetti di un problema che troppo sovente è stato visto in una prospettiva capovolta. Franco Toni interviene quindi sulle prime migrazioni in Sbn, evidenziando gli inconvenienti posti allo sviluppo tecnologico dal forte divario temporale che separa l'inizio del progetto dalle prime realizzazioni; egli osserva in particolare come un eccesso di duplicazioni rischi di contraddire il principio stesso della catalogazione partecipata. L'inevitabilità, ma anche i gravi inconvenienti dei duplicati nei cataloghi collettivi, in particolare nel caso della conversione retrospettiva, sono evidenziati da Marker e Reagor in un interessante articolo sulla variazione del luogo di pubblicazione nelle ristampe, pubblicato in "Library resources & technical services", 38, 1 (Jan. 1994), p. 17-26. L'ultima delle note, di Enrica Pannozzo, riguarda la riapertura della Biblioteca di archeologia e storia dell'arte dopo le lunghe vicissitudini, tutt'altro che terminate in quanto la dislocazione attuale in due edifici distinti non si presenta ancora come soluzione definitiva. Tra le rubriche finali è di interesse particolare lo "Schedario", che recensisce una scelta limitata di articoli tratta dai periodici stranieri di biblioteconomia posseduti dalla biblioteca, il cui elenco di 53 voci costituisce già di per sé una ghiotta segnalazione. Interessanti le riproduzioni di caricature e di vignette tratte dai primi volumi dell'*Almanacco letterario Bompiani*.

c.r.